

## Due per due: affinità e contrasti

Lucchesini e De Maria  
dialogano  
con le percussioni  
di Ben Omar e Dulbecco

di Fabio Zannoni

### Lunedìmusica

16 gennaio 2006  
Teatro Filarmonico ore 21

**Andrea Lucchesini**  
**Pietro De Maria**  
pianoforti  
**Maurizio Ben Omar**  
**Andrea Dulbecco**  
percussioni

**Carlo Boccadoro**  
**Danse de la terre** (2005)  
per 2 pianoforti e percussioni  
*Rapido - presto - immoto - rapido*

**Piotr Ilic Ciaikovski**  
**Suite op. 71 da Lo Schiaccianoci**  
(trascrizione per 2 pianoforti)  
Nicholas Economou  
*I Ouverture*  
*II Danse carathéristiques: marche,*  
*danse de la fée dragée,*  
*danse russe trepak, danse arabe,*  
*danse chinoise, danse*  
*de mirlitons*  
*III Valse des fleurs*

**Sergej Prokofiev**  
**Suite da Romeo e Giulietta**  
(elaborazione di Paolo Silvestri  
per 2 pianoforti e percussioni)  
*Capuleti e Montecchi - Giulietta fanciulla -*  
*Frate Lorenzo - Danza -*  
*Madrigale - Maschere -*  
*Romeo e Giulietta - Morte di Tebaldo*

Col pianista Andrea Lucchesini commentiamo il programma per due pianoforti e percussioni che presenterà al Teatro Filarmonico per il secondo appuntamento classico di "Lunedìmusica" e che sta portando in giro in questo periodo assieme a Pietro De Maria e Mauro Ben Omar e Andrea Dulbecco.

*Un contemporaneo italiano, Carlo Boccadoro, con due grandi russi della tradizione, Cajkovskij e Prokofiev: connessioni o contrasti nell'accostamento?*

"L'idea è nata con De Maria ascoltando la trascrizione dello *Schiaccianoci* di Nicholas Economou: ci è piaciuta perché era scritta molto bene e soprattutto nel disco era suonata in maniera eccezionale da Martha Argerich e da Economou stesso. Siamo quindi partiti da questo pezzo per costruire un programma sui balletti russi".

*Come si caratterizza questa trascrizione?*

"Diciamo che è una trascrizione perfetta da un punto di vista pianistico, che non tralascia nessuna parte dell'originale per orchestra. Infatti Economou ne andava molto fiero. Proprio per questo è anche una parte difficile: le voci da far sentire sono talmente tante che le quattro mani tante volte non ce la fanno quasi".

*C'è qualcosa di rilevante dal punto di vista della scrittura pianistica?*

"E' una scrittura virtuosistica, piena di colori; una scrittura molto accurata che sceglie le zone del pianoforte e il tipo di tocco, così come l'approccio alla tastiera, proprio in base allo strumento che suona nell'orchestra nella sua versione originale".

*Mentre per quanto riguarda la versione di Romeo e Giulietta di Prokofiev?*

"Partiti da questo pezzo abbiamo cercato di commissionare una trascrizione per due pianoforti, questa volta però con le percussioni: già qualche anno fa avevamo fatto una tournée con questi due percussionisti, con la Sonata di Bartok, con i brani che sono il repertorio di questo organico. Ci è quindi rimasta la voglia di lavorare insieme e quindi abbiamo pensato di commissionare a Paolo Silvestri la trascrizione del *Romeo e Giulietta* di Prokofiev. Lui lo ha fatto in maniera abbastanza libera facendo una suite sua, autonoma".

*Silvestri proviene da esperienze musicali di tipo jazzistico...*

"Sì infatti ci ha messo molte cose di derivazione jazzistica, come certe armonizzazioni di temi; ma cercando anche di rispettare la pulizia di scrittura di Prokofiev e quindi di non riempire troppo, di non aggiungere".

*Si tratta in definitiva di un Prokofiev-Silvestri?*

Sì, che però lascia molto della trasparenza della scrittura del Romeo e Giulietta. Infatti tante volte, a prima vista, ci sembrava che risultasse un po' nuda come scrittura e il pianoforte avendo un solo timbro a disposizione ci sembrava che non rendesse bene quella che è la varietà dei timbri usati nell'orchestra.

*Quali percussioni sono previste in questo concerto?*

"Marimba, vibrafono e molte percussioni diverse, con una vasta varietà. Quello che invece abbiamo chiesto a Boccadoro è di scrivere un pezzo partendo da Stravinskij: il titolo "La danza della terra" non è un caso.

*C'è un percorso di citazioni, e su quali modelli linguistici?*

"Secondo me nella partenza c'è molto dell'*Uccello di fuoco*, anche

se l'autore lo nega. Lui ha scritto questo pezzo con l'organico di marimba, vibrafono e due pianoforti che è lo stesso organico di *Linea* di Berio e in certe cose anche lo ricorda e i riferimenti al linguaggio di Berio mi sembrano i più evidenti. Tutto è giocato sul rincorrersi delle quattro voci, dei due pianoforti, marimba e vibrafono e soprattutto sul fondersi di queste voci: in alcuni momenti non si riesce a capi-

re quale sia lo strumento che sta suonando, un po' quello che succedeva in *Linea* di Berio.

*Il Duo pianistico: per questa formazione esiste una letteratura originale e un mondo variegato delle trascrizioni; qual è il suo linguaggio specifico e il suo spazio nel mondo della musica da camera?*

"In questo periodo stiamo suonando, sempre con De Maria, la Sonata di Brahms. Penso che lì ci sia la spiegazione di cosa voglia dire suonare due pianoforti. Il fatto che Brahms abbia deciso, dopo aver scritto il quintetto con due violoncelli, di scrivere la sonata per due pianoforti rende l'idea di come comunque questa scrittura lo appagasse. Infatti il quintetto con due violoncelli è stato bruciato

mentre quello per due pianoforti ha voluto assolutamente che si conservasse. E' quindi un prodotto assolutamente diverso da quello che coinvolge gli archi nel quintetto e che ha però una sua logica: sono praticamente due strumenti che parlano la stessa lingua. E' un far musica da camera tra strumenti della stessa famiglia: un po' quello che succede nel quartetto d'archi. A noi che suoniamo il pianoforte purtroppo non succede spesso di dividere con altri 'cugini' il far musica e quindi ci troviamo sempre a completare in maniera più o meno soddisfacente quello che fanno gli archi, ma non parlando la stessa lingua. Mentre quando suoniamo con un altro pianista finalmente tutto è più semplice, proprio per l'attacco del suono, proprio del tasto: è lo stesso, l'approccio alla musica, al fraseggio. E' un organico che non ha un grande repertorio, si tratta di trovarselo con delle trascrizioni, ma che, secondo me, meriterebbe anche da parte dei compositori contemporanei uno sviluppo maggiore".



Nato nel 1965, **Andrea Lucchesini** si è formato alla scuola di Maria Tipo, imponendosi all'attenzione internazionale nel 1983 con la vittoria al Concorso "Dino Ciani", presso il Teatro alla Scala di Milano. Da allora ha suonato con le più prestigiose orchestre, collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Semyon Bychkov, Roberto Abbado, Riccardo Chailly, Dennis Russell Davies, Charles Dutoit, Daniele Gatti, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, John Neschling, Gianandrea Noseda e Giuseppe Sinopoli. Nel 2001 Lucchesini ha eseguito la nuova Sonata per pianoforte di Luciano Berio in prima mondiale a Zurigo, proseguendo così una felice collaborazione che aveva preso l'avvio con il Concerto II "Echoing curves" dello stesso autore. L'interesse per il repertorio novecentesco, oltre che nella scelta dei programmi, è testimoniato anche da alcune incisioni discografiche – Pierrot Lunaire di Schoenberg e Kammerkonzert di Berg – effettuate per la Teldec con la Dresden Staatskapelle diretta da Giuseppe Sinopoli. Si dedica con passione anche al repertorio cameristico, partecipando a vari festival internazionali, e realizzando in particolare una stretta collaborazione con il violoncellista Mario Brunello. Con particolare successo di critica è stata accolta nel 2004 l'integrale incisa live per la Stradivarius delle Sonate per pianoforte di Beethoven.

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990, **Pietro De Maria** ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato in Germania il Premio Mendelssohn. De Maria svolge un'intensa attività concertistica, ospite dei maggiori centri musicali europei e americani e solista con prestigiose orchestre, con direttori quali Roberto Abbado, Umberto Benedetti Michelangeli, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Peter Maag, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh. Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello, dimostrando un precoce talento che lo ha portato a vincere il Primo Premio al Concorso Alfred Cortot di Milano. Si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo. A partire dalla prossima stagione eseguirà l'integrale dell'opera pianistica di Chopin che sarà anche registrata per la Universal. Pietro De Maria è particolarmente attento alla musica da camera, realizzando in particolare una collaborazione col violoncellista Enrico Dindo e col violinista Massimo Quarta. Ha inciso le tre Sonate op. 40 di Clementi, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival e l'integrale delle opere di Beethoven con Enrico Dindo per la Decca. Insegna alla Scuola di Musica di Fiesole e all'International Engadin Summer Piano Academy che si tiene in Svizzera ogni due anni.